



Nuove frontiere, nuove responsabilità

Dati e riflessioni sull'ingegneria italiana

Nota Centro Studi CNI

TRIESTE
**GENERALI
CONVENTION CENTER**
23 — 25
SETTEMBRE
2026

I **CENTRO STUDI**
CONSIGLIO NAZIONALE INGEGNERI



Sede:
Via XX Settembre, 5 - 00187 Roma
Tel. 06.85.35.47.39
info@fondazionecni.it
fondazionecni.it
mying.it

CONSIGLIO DIRETTIVO

Ing. Marco Ghionna	Presidente	Ing. Guido Monteforte Specchi
Ing. Angiolo Albani		Ing. Raffaele Tarateta
Ing. Lorenzo Conversano		Ing. Antonio Zanardi
Ing. Lorenzo Corda		Ing. Giuseppe Maria Margiotta Consigliere referente CNI
Ing. Gianluca Fagotti		



Presidenza e Segreteria:
Via XX Settembre, 5 - 00187 Roma
Tel. 06.6976701
cni.it

CONSIGLIO DIRETTIVO

Ing. Angelo Domenico Perrini	Presidente	Ing. Domenico Condelli
Ing. Carla Cappelletto	Vice Presidente Vicario	Ing. Edoardo Cosenza
Ing. Remo Giulio Vaudano	Vice Presidente	Ing. Felice Antonio Monaco
Ing. Elio Masciovecchio	Vice Presidente	Ing. Tiziana Petrillo
Ing. Giuseppe Maria Margiotta	Consigliere Segretario	Ing. Alberto Romagnoli
Ing. Irene Sassetti	Consigliere Tesoriere	Ing. Deborah Savio
Ing. Sandro Catta		Ing. Luca Scappini
Ing. Ippolita Chiarolini		

Sommario

1. Il settore dei servizi di ingegneria ed i temi del 70° Congresso Nazionale degli Ingegneri italiani	1
2. Il settore dei servizi professionali di ingegneria nel quadro economico nazionale	3
2.1. La congiuntura economica italiana.....	3
2.2. Le performance delle attività professionali di ingegneria.....	6
3. Dati e riflessioni in sintesi	11

1. Il settore dei servizi di ingegneria ed i temi del 70° Congresso Nazionale degli ingegneri italiani

Con il titolo *“Nuove frontiere, nuove responsabilità”* il 70° Congresso Nazionale degli Ingegneri intende esplorare le molteplici sfide che il settore dell’ingegneria è chiamato ad affrontare nell’attuale contesto economico, sociale e politico.

Il comparto delle attività professionali di ingegneria esce da una fase di rapida trasformazione iniziata subito dopo il periodo pandemico del 2020. **Nel giro di pochi anni il fatturato ed il reddito degli ingegneri liberi professionisti sono cresciuti come mai in precedenza. Tra il 2019 ed il 2025, l’incremento del volume d’affari è stato dell’85%.** Oggi gli ingegneri e architetti che operano nel comparto dei Servizi di Ingegneria e Architettura, ovvero i servizi di progettazione, direzione dei lavori e consulenza, generano un **fatturato vicino ai 15 miliardi di euro annui**; tale grandezza si attestava a 7,9 miliardi di euro nel 2019.

Questo salto in avanti in termini di *performance* economiche si è tradotto, ovviamente, in un **incremento del peso delle attività di ingegneria sull’economia nazionale**. Si è aperta, tuttavia, una seconda stagione di trasformazione che, auspicabilmente, dovrebbe portare ad una stabilizzazione dei risultati raggiunti. La trasformazione è legata in particolare al ridimensionamento degli incentivi pubblici resi disponibili negli ultimi anni, in particolare quelli legati al PNRR. Già per il 2025 il Centro Studi CNI stima un ridimensionamento, non particolarmente eclatante, del fatturato del comparto SIA, passato infatti dai 15,7 miliardi del 2024 ai previsti 14,6 miliardi. Tuttavia, almeno per il breve periodo, il quadro non appare foriero di un vero e proprio arretramento. Per il 2026, sulla base dei dati disponibili, il Centro Studi CNI prevede che il fatturato complessivo delle attività degli ingegneri e architetti liberi professionisti possa attestarsi ancora intorno a 15 miliardi di euro grazie al trend positivo su cui si prevede si manterranno ancora gli investimenti fissi lordi.

Per i servizi di Ingegneria e Architettura sembra essersi dunque aperto un periodo di “assestamento”, tuttavia con molte incognite. È indubbio che il mercato, o meglio la domanda di servizi di ingegneria, legati soprattutto alle opere pubbliche (che hanno avuto un ruolo di rilievo negli ultimi anni), potrebbe subire delle trasformazioni nel breve-medio periodo. **Occorre chiedersi se chi opera come libero professionista oggi sia preparato al cambiamento delle dinamiche di mercato** e se il recente periodo di crescita sostenuta sia stato anche l’occasione per rafforzare il **modello organizzativo del comparto**, composto da organismi di ridotte dimensioni.

Le indagini condotte negli ultimi anni tra gli ingegneri liberi professionisti raccontano la trasformazione di un numero apprezzabile, ma non maggioritario, di studi. Negli ultimi anni, la crescita consistente della domanda di servizi tecnici soprattutto nell’ambito del settore delle costruzioni ha, giocoforza, spinto molti studi professionali a riorganizzarsi ampliando lo staff tecnico. Al culmine della crescita, nel periodo 2022-2023, molti studi di ingegneria lamentavano la carenza di figure tecniche, specie di laureati, in ambito civile-edile.

Oggi il quadro sta cambiando. La fine del PNRR, ad agosto 2026, rappresenta una ideale linea di confine tra un periodo di forte espansione, trainato principalmente dai consistenti investimenti nel settore delle costruzioni, ed un periodo con molte incognite. Nel breve e medio periodo, tuttavia, il comparto non dovrebbe subire contraccolpi rilevanti, per due motivi. Il primo è che gli investimenti per opere pubbliche potrebbero ancora mantenersi su livelli abbastanza sostenuti. Il secondo motivo è che negli ultimi anni, per molti studi professionali, vi è stata una sorta di upgrading delle “strategie di mercato”, ovvero di crescita nella capacità di muoversi nel mercato e di fare rete anche con altre strutture tecniche aumentando la capacità di presidiare delle nicchie di interesse che possono generare lavoro per i professionisti.

Per questi motivi il Centro Studi CNI stima che dopo una flessione del volume d’affari del comparto SIA nel 2025 rispetto al 2024, nel 2026 il monte volume d’affari di ingegneri, architetti e società di ingegneria

potrebbe attestarsi nuovamente sui 15 miliardi di euro, grazie alla crescita degli investimenti, prevista ancora al 2,2% per l'anno in corso.

Al di là delle dinamiche economiche appena illustrate, sulle attività dei professionisti - in particolare degli ingegneri – che operano nel comparto SIA agiscono variabili critiche che ne plasmano già oggi l'azione. Su queste il 70° Congresso Nazionale degli Ingegneri intende avviare una riflessione.

Tra i temi di maggiore portata occorre considerare:

- **la questione della governance delle tecnologie legate all'Intelligenza Artificiale.** Il rischio che i sistemi di Intelligenza Artificiale si impongano rispetto all'agire libero di ciascun individuo inizia ad essere oggetto di un intenso dibattito. È più che reale la possibilità che poche aziende o gruppi in possesso di dati e di grande capacità computazionale condizionino l'evoluzione del mercato del lavoro, indirizzino le scelte dei consumatori ed orientino le dinamiche economiche. Il cambiamento, lo sviluppo ma soprattutto il lavoro affidati ad algoritmi complessi nelle mani di pochi appaiono **l'esatto contrario della tecnologia umanocentrica** che è uno dei fondamenti della Società 5.0. Individuare limiti e trasferirli in atti normativi cogenti è la sfida di chi ambisce ad essere oggi classe dirigente;
- l'opportunità di disporre di un **più efficace sistema di incentivi fruibili dalle imprese per favorire, in particolare, la digitalizzazione dei sistemi produttivi e l'efficientamento energetico** degli stessi. I Piani iniziati nel 2016 con Industria 4.0 e proseguiti con Transizione 5.0 hanno rappresentato un importante sostegno alla modernizzazione del sistema produttivo; tuttavia essi scontano ancora una certa complessità burocratica, la sovrapposizione di norme che ne regolano l'accesso ed un limitato orizzonte temporale di vigenza, che rende difficile alle imprese pianificare i propri investimenti;
- l'importanza di attuare **politiche nel campo della sicurezza energetica, del recupero in chiave sostenibile del patrimonio edilizio e di salvaguardia del territorio.** Si tratta di interventi su vasta scala, che operano **nel segno della sostenibilità ambientale e sociale**, di cui l'Italia ha necessità. Occorre programmare tali piani con una **visione sistemica dei problemi**, visione di cui il Paese è ancora carente, tanto da trovarsi in una condizione di emergenza permanente. Su questo punto l'ingegneria e, in particolare la sua struttura di rappresentanza, può giocare un ruolo tecnico-politico rilevante, costruendo un modello di tutela dei beni pubblici improntato alla resilienza e alla sostenibilità secondo lo schema di Società 5.0;
- l'importanza della **proposta di "Riforma della disciplina degli ordinamenti professionali"** avviata con il disegno di legge delega A.S. 1663 del 2025 e ora all'esame della Camera dei Deputati come A.C. n. 3068. Il processo di riforma è l'occasione per rafforzare il ruolo del sistema ordinistico e modernizzare il quadro in cui operano i professionisti, in particolare valorizzando il sistema delle specializzazioni, riaprendo il dibattito sulle tutele dei singoli professionisti e intervenendo sulla disciplina delle forme di aggregazione tra i professionisti, in particolare sulla disciplina delle Società tra Professionisti;
- **il rafforzamento del ruolo del sistema ordinistico**, la cui appartenenza è garanzia del rispetto da parte di ciascun professionista di norme deontologiche precise, utili alla costruzione di un modello di società che privilegi tecnologie rispettose delle singole persone ed alla creazione di un ambiente del vivere sostenibile e sicuro.

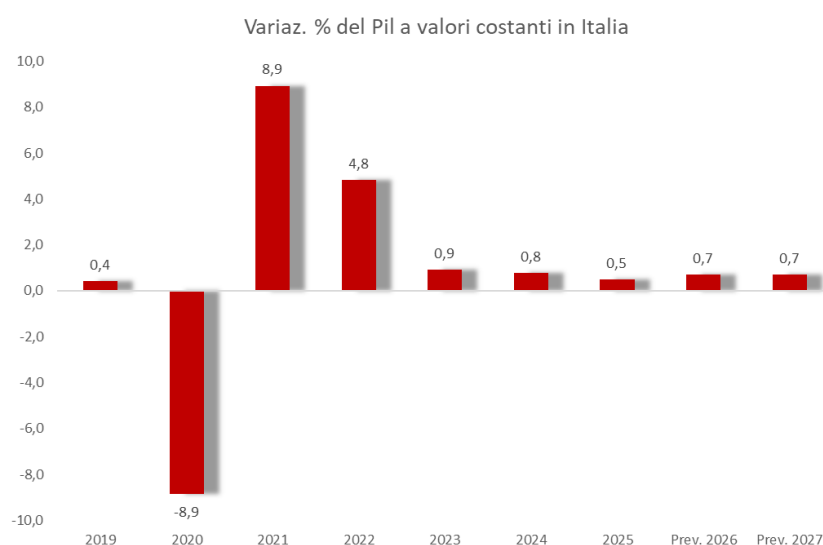
Il Congresso Nazionale degli Ingegneri sarà l'occasione per affrontare temi complessi e comprendere il ruolo ed il contributo che i professionisti possono avere nella costruzione di un nuovo modello sociale attraverso il quale, in particolare, la tecnologia e la tecnica devono essere indirizzate non tanto o non solo a garantire maggiore efficienza dei processi ma ad un benessere sociale più diffuso.

2. Il settore dei servizi professionali di ingegneria nel quadro economico nazionale

2.1. La congiuntura economica italiana

La complessità del quadro politico ed economico internazionale si riflette sulla congiuntura economica nazionale caratterizzata da elementi contrastanti e da una crescita contenuta. Il settore dei servizi di ingegneria, nel quale opera un numero consistente di liberi professionisti, risente del difficile ciclo in atto, ma mostra ancora segnali di vitalità importanti. Il quadro economico resta in chiaroscuro, con un Pil che cresce lentamente ma con alcuni elementi particolarmente dinamici, in particolare per quanto riguarda gli investimenti fissi lordi ed il mercato del lavoro.

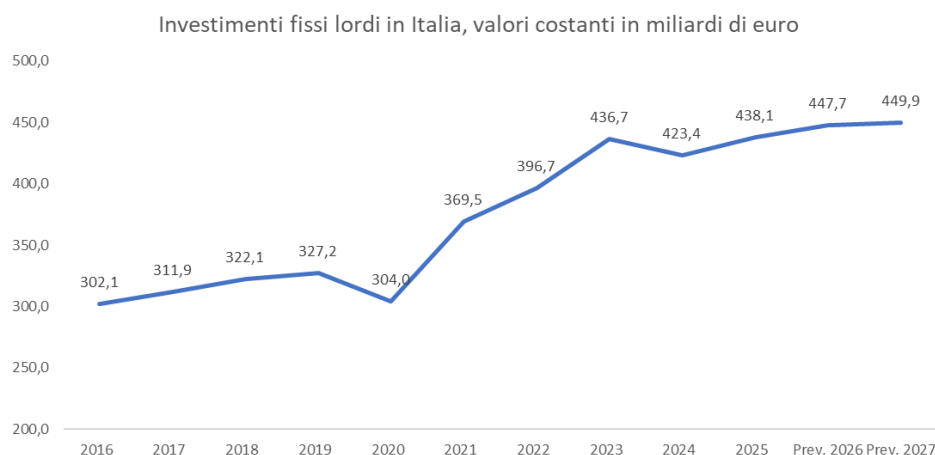
Dopo la fase di marcata ripresa post-pandemica, tra il 2021 ed il 2022, il Pil a valori costanti è tornato a registrare tassi di crescita inferiori all'1%: +0,9% nel 2023, +0,8% nel 2024, +0,5% nel 2025. Lo scorso anno, in particolare, il quadro internazionale ha registrato ulteriori tensioni acuite da una politica commerciale aggressiva e restrittiva voluta dalla attuale amministrazione americana. Per il 2026, nonostante la grave crisi petrolifera e le forti tensioni in Medio Oriente, il Pil è previsto in leggero aumento rispetto all'anno precedente, con un incremento dello 0,7%. Un incremento simile è stato stimato dall'Istat per il 2027. Ultimamente il Governo ha inoltre previsto che, nonostante le difficoltà attuali, il 2026 potrebbe chiudersi con un incremento del Pil pari all'1%.



Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Istat

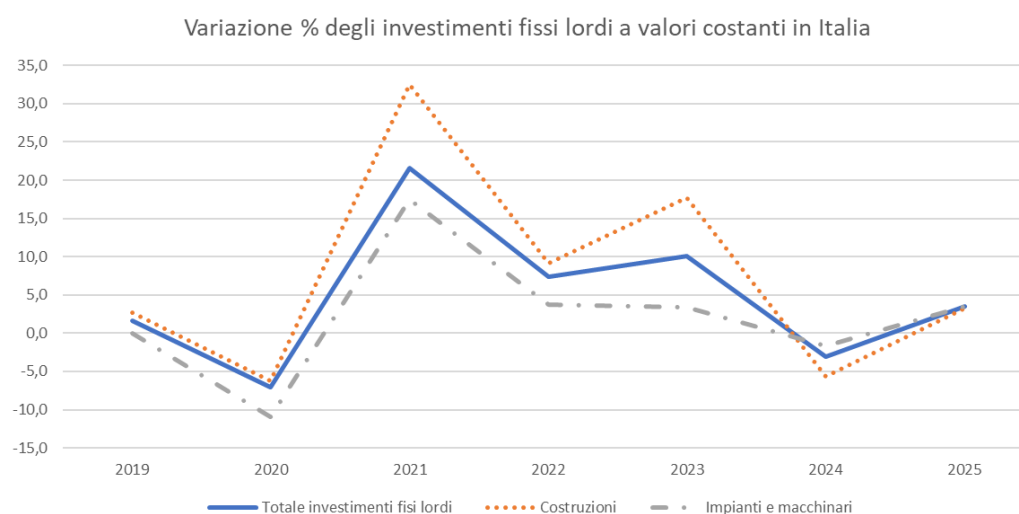
In effetti, nell'inverno del 2026 il Pil ha continuato ad espandersi ad un ritmo apprezzabile grazie ad una dinamica positiva sia delle esportazioni di beni e servizi che degli investimenti, oltre al mercato del lavoro ancora in espansione. Tutto questo ha finora permesso di attenuare i contraccolpi della grave crisi energetica generata dalla chiusura dello Stretto di Hormuz, nel Golfo persico, e dal perdurare del conflitto russo-ucraino, che hanno, tra i vari effetti, quello di innescare dinamiche inflazionistiche pericolose.

Particolarmente interessante si rivela la dinamica degli investimenti fissi lordi che, dopo la flessione del 3,1% nel 2024, hanno ripreso slancio, registrando una crescita del 3,5% nel 2025 ed un incremento del 2,2% previsto per il 2026, con una previsione di rallentamento nel 2027.



Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Istat

Va detto che il periodo post Covid-19 ha segnato una fase di robusto rilancio degli investimenti anche grazie a consistenti incentivi come quelli previsti dal PNRR, ormai concluso, e dai c.d. Superbonus per l'edilizia. Gli investimenti sono attualmente ai massimi storici, avendo raggiunto 438 miliardi di euro nel 2025. Lo stesso vale per i soli investimenti in costruzioni, che hanno raggiunto lo scorso anno 222 miliardi di euro a valori costanti (con un picco di 228 miliardi di euro nel 2023), dopo avere attraversato una lunga fase critica sin dai primi anni 2000.

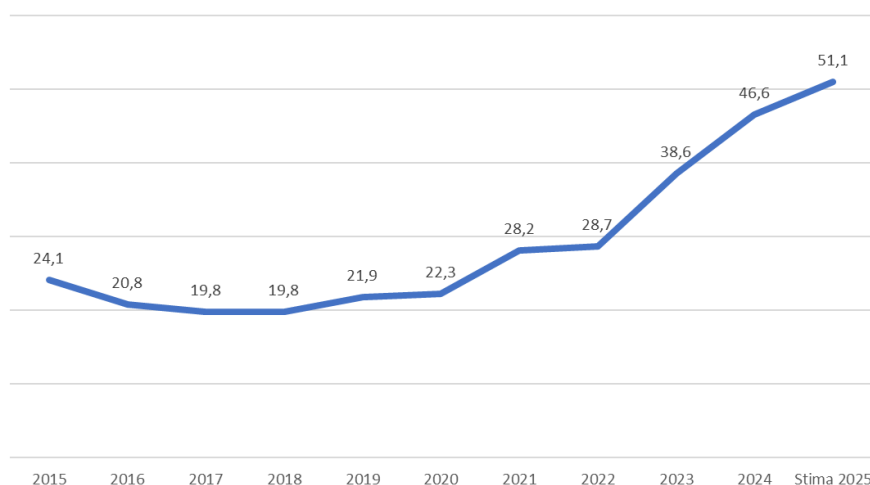


Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Istat

Per avere un'idea della fase espansiva iniziata subito dopo la pandemia, è sufficiente dire che tra il 2019 ed il 2025 gli investimenti in costruzioni sono aumentati del 56% in termini reali. Il fenomeno ha avuto effetti positivi sul comparto dei servizi di ingegneria e sui singoli professionisti. Il reddito medio degli ingegneri che operano nella libera professione è infatti aumentato del 76% tra il 2019 ed il 2025.

Nel breve periodo si prevede che il contributo maggiore alla crescita complessiva degli investimenti, nonostante la conclusione del PNRR, possa venire proprio dal comparto delle costruzioni ed in particolare da quello delle opere pubbliche, la cui spesa ha raggiunto 51 miliardi di euro nel 2025 a fronte dei 22 miliardi del 2019. Vengono invece previsti in rallentamento gli investimenti in costruzioni residenziali.

Spesa per opere pubbliche in Italia (Fabbricati non residenziali e altre opere pubbliche), valori in miliardi di euro

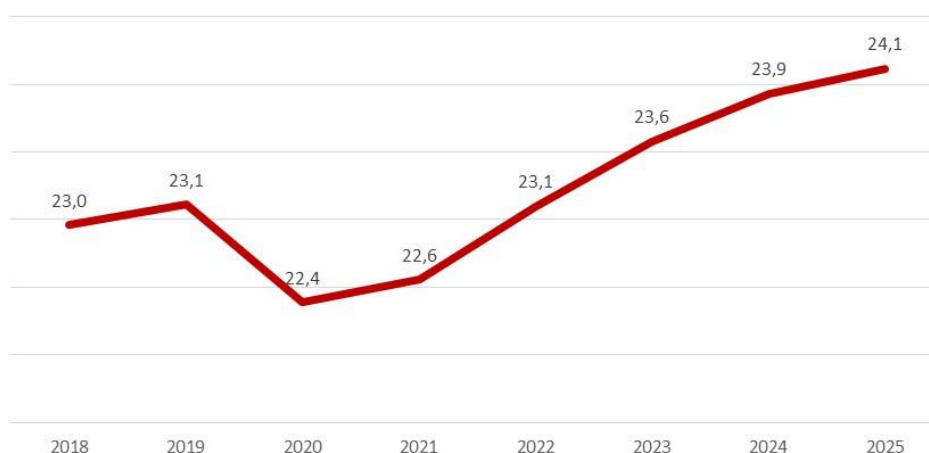


Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Istat

Sugli investimenti, che negli ultimi cinque anni hanno influito sulle dinamiche del Paese e su quelle del comparto dei servizi di ingegneria, pesa tuttavia un quadro contrastato: dall'innalzamento dei tassi di interesse da parte della BCE alle spinte inflazionistiche in atto, fino al costante incremento del prezzo del petrolio e dei costi energetici oltre alla fine degli interventi finanziati dal PNRR ed al mercato ridimensionamento dei bonus per l'edilizia. Tutti questi elementi creano un clima di incertezza che si rifletterà su molti comparti produttivi sia dell'industria che dei servizi.

Infine il quadro macro economico può essere completato da alcuni dati del mercato del lavoro. Quest'ultimo registra ancora performance positive. Nel 2025 il numero degli occupati è ulteriormente cresciuto, raggiungendo i 24 milioni di unità. Si tratta di una crescita lenta ma costante e che soprattutto già dal 2023 ha portato gli occupati ad un livello superiore a quello pre pandemia. Per il 2026 e per il 2027 le unità di lavoro sono previste in crescita rispettivamente dello 0,7% e dello 0,4%, un incremento quindi più contenuto degli anni precedenti.

Numero di occupati in Italia, valori in milioni



Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Istat



Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Istat

Parallelamente il tasso di disoccupazione ha registrato un decremento costante negli ultimi anni, attestandosi al 6,1% nel 2025, mentre nel 2021 era al 9,7%. Per il 2026 si stima un ulteriore calo al 5,5%.

Al di là di queste dinamiche si osserva comunque anche un incremento del tasso di inattività e nel medio periodo si prevede un rallentamento della domanda di lavoro, specie nelle Costruzioni e nei Servizi ad eccezione del Commercio al dettaglio.

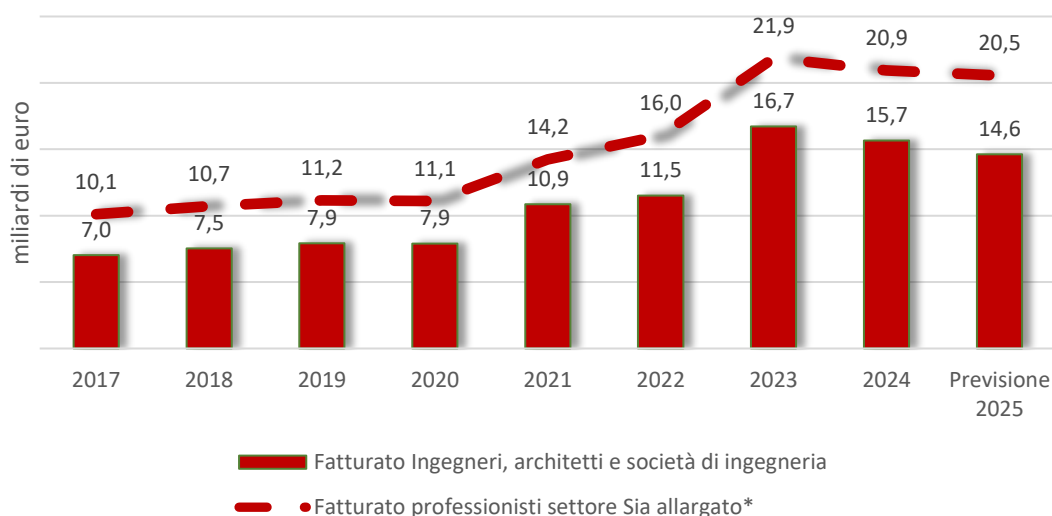
2.2. Le performance delle attività professionali di ingegneria

Il settore delle attività professionali di ingegneria, meglio denominate come Servizi di Ingegneria e Architettura (SIA), ha migliorato sensibilmente le proprie performance economico-produttive subito dopo la fase pandemica del 2020. L'intenso ricorso ai c.d. Superbonus 110%, ma soprattutto l'innalzamento degli investimenti in opere pubbliche finanziate dal PNRR, hanno spinto il volume d'affari di ingegneri e architetti liberi professionisti e, con esso, il reddito professionale medio. Gli ingegneri si sono tenuti su livelli consistentemente più elevati rispetto agli architetti.

Il comparto dei professionisti registra ancora oggi livelli di fatturato considerevolmente superiori al periodo antecedente al 2021, spezzando un ciclo estremamente lungo di bassi redditi, attestati intorno ai 35.000 euro annui fino al 2020 e che oggi superano i 60.000 euro nel caso degli ingegneri. I professionisti, in particolare gli specialisti di ingegneria, hanno saputo cogliere le opportunità aperte dalla ripresa delle costruzioni. Più dei Superbonus per l'edilizia, dalla storia farraginosa e controversa, sono stati gli investimenti in opere pubbliche ad espandere il perimetro di intervento di molti studi professionali, che infatti negli ultimi anni hanno rafforzato, pur entro limiti precisi, la loro struttura. Molti studi professionali, partiti da una struttura monopersonale, sono cresciuti sul piano dimensionale o ad inserirsi in reti di collaborazione più ampie che in passato.

Pochi dati parlano in modo chiaro, rivelando una crescita di peso strategico soprattutto del comparto dell'ingegneria nel contesto economico nazionale.

Fatturato di ingegneri, architetti e società di ingegneria derivante da libera professione e fatturato del comparto SIA allargato* (miliardi di euro)



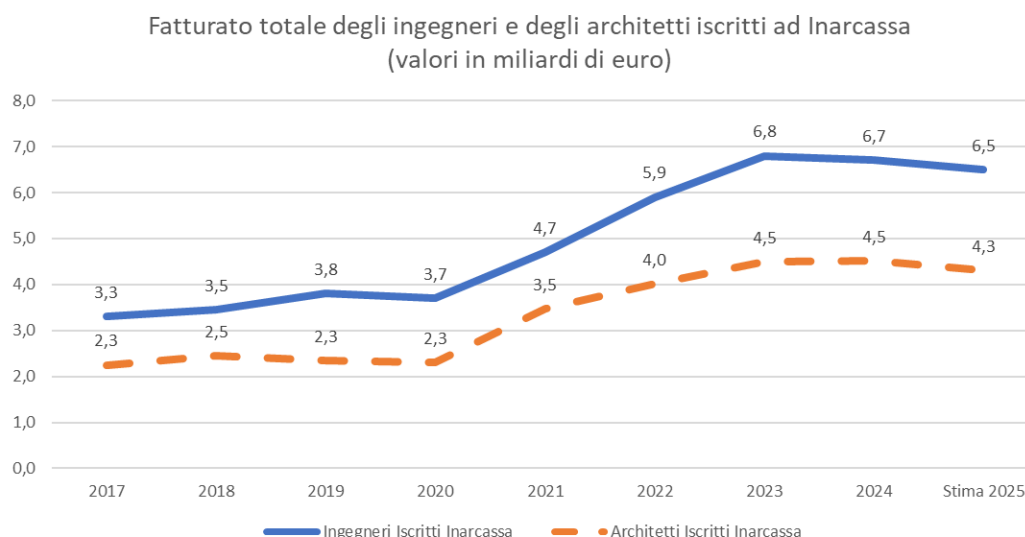
**Il settore SIA allargato comprende: Ingegneri, Architetti, Geometri, Geologi, Periti industriali, Società di ingegneria, tutti operanti nell'esercizio della libera professione*

Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Inarcassa, Cassa Geometri, EPPI, EPAP

Nel 2021 il fatturato di ingegneri, architetti e società di ingegneria iscritti ad Inarcassa e di ingegneri e architetti non iscritti ad Inarcassa e con partita Iva¹, è passato da 7,9 miliardi di euro a quasi 11 miliardi di euro. Le performance migliori si sono registrate nel 2023 con 16,7 miliardi. Negli anni successivi si è assistito invece al ridimensionamento del monte volume d'affari, associabile soprattutto al drastico e progressivo ridimensionamento dei Superbonus per l'edilizia. **Nel 2025 probabilmente, secondo le previsioni del Centro Studi CNI, il fatturato si è tenuto sotto i 15 miliardi di euro.**

Per il 2026 lo scenario resta complesso, ma le stime ufficiali e i dati macroeconomici dei primi due trimestri dell'anno spingono a ritenere che gli investimenti e, in particolare, la spesa per opere pubbliche si manterranno su livelli apprezzabili. Esistendo una robusta correlazione tra l'andamento degli investimenti, in particolare quello delle costruzioni, ed il fatturato del comparto dell'ingegneria, il Centro Studi stima che nel 2026, pur con la prudenza del caso, il fatturato di ingegneri e architetti operanti nella libera professione **potrebbe nuovamente attestarsi a 15 miliardi di euro.**

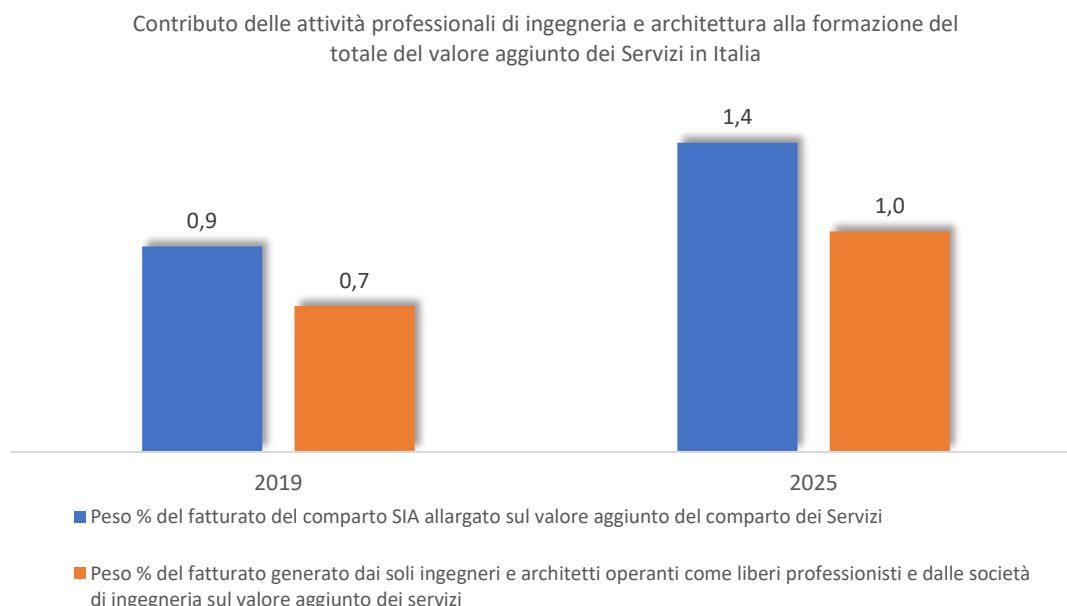
¹ Attualmente gli Ingegneri che esercitano la libera professione, Iscritti ad Inarcassa, sono 70.819, ai quali si aggiungono gli ingegneri con partita IVA, pari a 24.140. Gli Architetti che esercitano la libera professione, iscritti a Inarcassa, sono attualmente 82.192 a cui si aggiungono 14.574 iscritti all'Albo con partita IVA. Le Società di Ingegneria Iscritte ad Inarcassa sono 12.055



Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Inarcassa

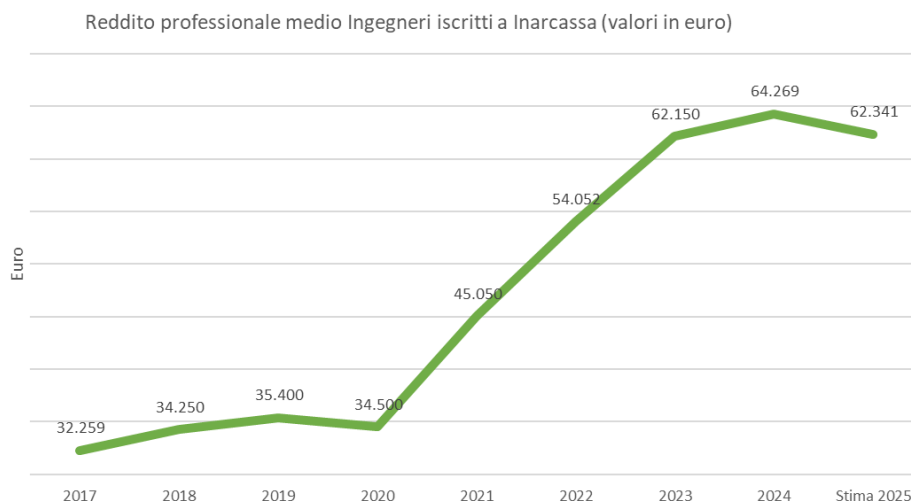
Se nell'analisi si considera anche il contributo dato da altri professionisti dell'area tecnica ai processi ingegneristici, **il fatturato del comparto SIA allargato si è attestato, nel 2025, a 20,5 miliardi di euro.**

La fase espansiva registrata negli ultimi anni ha determinato l'incremento del peso del comparto dei Servizi di Ingegneria e Architettura nel sistema economico nazionale. Se nel 2019 il fatturato di ingegneri e architetti liberi professionisti contribuiva alla formazione dello 0,7% del valore aggiunto dei servizi, nel 2025 tale quota è passata all'1%.



Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Inarcassa, Cassa Geometri, EPPI, EPAP, Istat

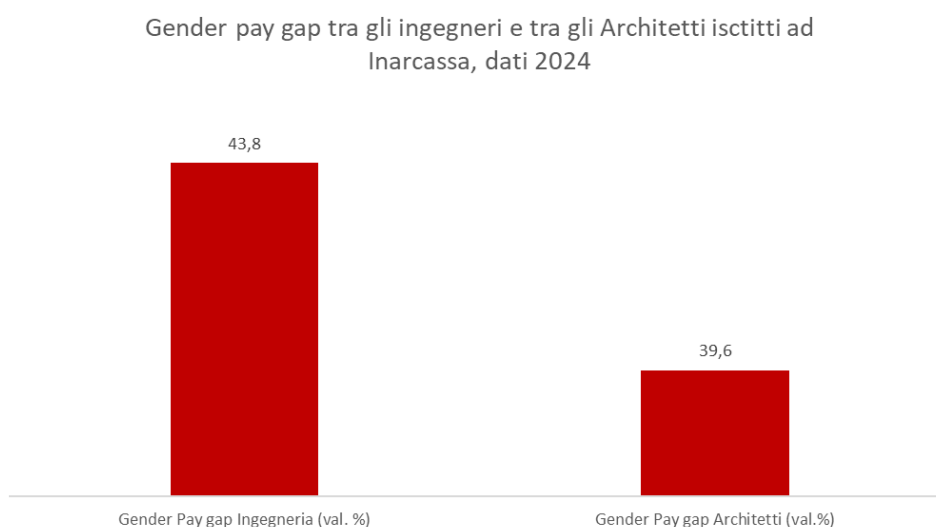
La parabola del reddito professionale medio degli ingegneri è stata egualmente crescente, con un leggero ridimensionamento stimato per il 2025.



Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Inarcassa

Dai 34.500 euro medi del 2020 si è risaliti rapidamente la china, fino ad arrivare ad un reddito medio di 64.269 euro nel 2024, mentre dai dati parziali oggi disponibili, il Centro Studi stima che nel 2025 il reddito professionale medio degli ingegneri iscritti ad Inarcassa possa essersi attestato intorno ai 62.000 euro. Resta piuttosto marcata la differenza di reddito tra ingegneri e architetti: questi ultimi, secondo i dati Inarcassa, registrano attualmente un reddito medio intorno ai 38.000 euro.

Resta molto marcata la differenza reddituale tra professionisti uomini e donne. Il gender pay gap è peraltro più elevato tra gli ingegneri rispetto agli architetti. Sulla base dei dati reddituali del 2024 (ultimi disponibili) pubblicati da Inarcassa, risulta che tra gli ingegneri il reddito delle donne sia il 43,8% in meno rispetto a quello degli uomini, in leggerissima diminuzione rispetto all'anno precedente (era il 45,6% nel 2023). Tra gli architetti il gender pay gap risulta pari al 39,6%, in leggero aumento rispetto all'anno precedente (40,3%). Sulle disparità salariali continuano a giocare elementi differenti, primo fra i quali il fatto che alle donne è richiesta maggiore flessibilità nella conciliazione dei tempi lavoro-famiglia per le cure parentali e la conseguente maggiore intermittenza nello svolgimento del lavoro nella prima importante fase della carriera professionale.

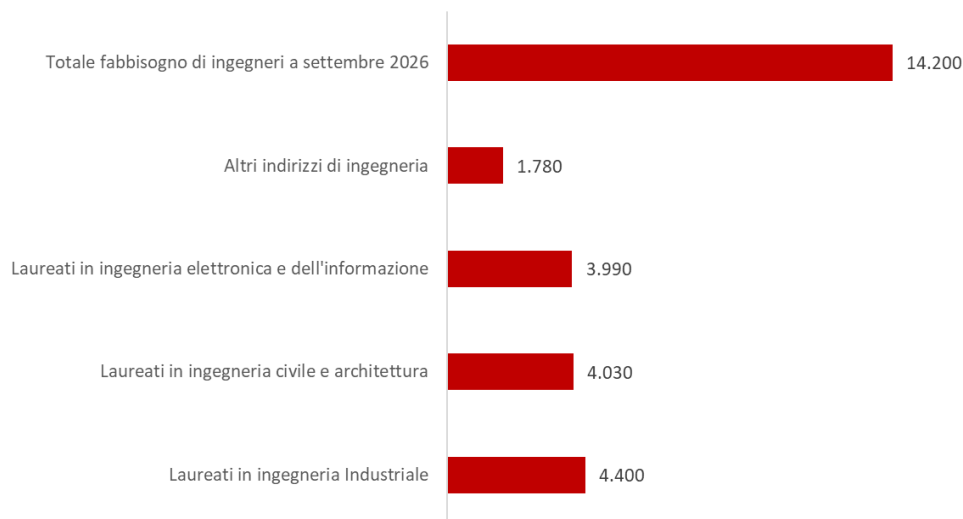


- Gender pay gap calcolato come rapporto percentuale che ha al numeratore la differenza tra il compenso medio degli uomini e quello delle donne e al denominatore il compenso medio degli uomini

Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Inarcassa

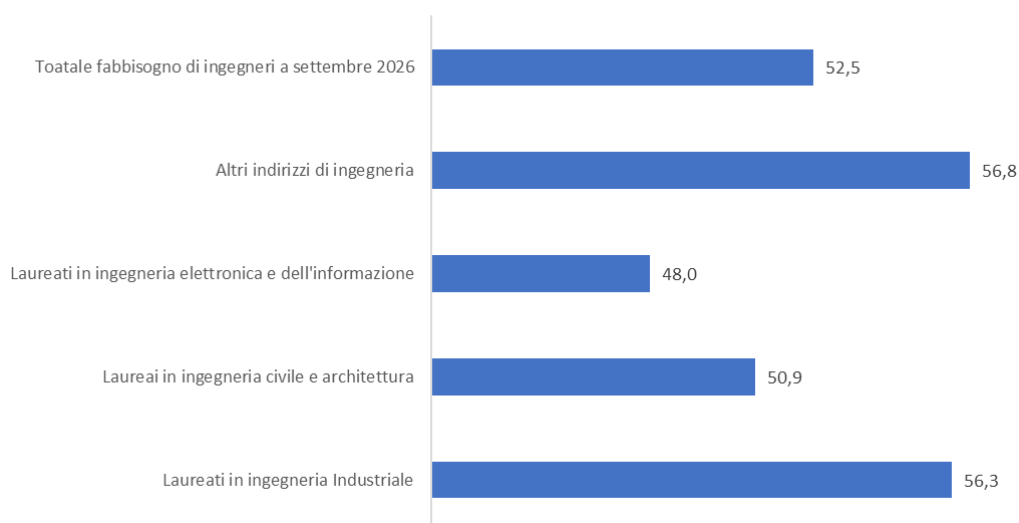
Infine, nonostante il panorama complesso e incerto, il Paese registra ancora un consistente gap tra la domanda di laureati in ingegneria e l'offerta. A settembre 2026, secondo la banca dati Excelsior, la domanda di ingegneri espressa dal mercato del lavoro risulta pari a 14.200 unità, delle quali risultano di difficile reperimento 7.455, pari al 52,5% del fabbisogno. Tra i più difficili da reperire sono in questo momento i laureati in ingegneria industriale (56,3%) per i quali, peraltro, il mercato esprime la domanda più elevata.

Fabbisogno di laureati in ingegneria in Italia, Dati settembre 2026



Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Sistema Informativo Excelsior

% di laureati in ingegneria difficili da reperire nel mercato del lavoro, dati settembre 2026



Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Sistema Informativo Excelsior

3. Dati e riflessioni in sintesi

- **Quanto valgono le attività professionali di ingegneria e architettura in Italia** – nel 2025 il fatturato generato dai professionisti di ingegneria e architettura e dalle società di ingegneria in Italia si è attestato a **14,6 miliardi di euro**, in flessione del 6,6% rispetto all'anno precedente e in controtendenza con l'andamento del Pil. Si stima che questo sia il frutto di una marcata contrazione degli investimenti delle costruzioni in ambito residenziale. Per il 2026 il Centro Studi CNI stima il ritorno ad un fatturato del comparto SIA di poco superiore ai 15 miliardi, grazie ad un apprezzabile livello di investimenti in opere pubbliche legato all'ultima quota di finanziamenti previsti dal PNRR.
- **Il valore del comparto dei Servizi di Ingegneria e Architettura allargato** – Se si considerano non solo le attività svolte dagli ingegneri e dagli architetti che operano nella libera professione, ma anche quelle di altri professionisti tecnici (geometri, geologi, periti industriali) che contribuiscono alla realizzazione delle attività di ingegneria, e che compongono il così detto comparto SIA allargato, **il fatturato**, stimato dal Centro Studi Cni, **realizzato nel 2025 è stato pari a 20,5 miliardi di euro**, in flessione rispetto all'anno precedente, ma sempre su livelli incomparabilmente più elevati rispetto alla fase precedente alla pandemia del 2020. Nel 2019, infatti, il fatturato del comparto SIA allargato ammontava a 11,2 miliardi di euro.
- **Il volume d'affari del comparto SIA è cresciuto dell'85% in 5 anni** – I consistenti incentivi per la ristrutturazione degli immobili e gli investimenti finanziati attraverso il PNRR hanno portato ad una espansione senza precedenti dei servizi di ingegneria e architettura. Tra il 2020 ed il 2025 il **fatturato** del comparto composto da liberi professionisti è passato da 7,9 miliardi di euro a 14,6 miliardi di euro con un **incremento dell'85%**. Il picco di fatturato è stato raggiunto nel 2023, con 16,7 miliardi di euro totalizzati da ingegneri e architetti liberi professionisti e dalle società di ingegneria.
- **Il reddito professionale medio degli ingegneri liberi professionisti** – Secondo i dati di Inarcassa, nel 2024 il **reddito degli ingegneri derivante dalla libera professione** ammontava a poco più di **64.000 euro**. Il Centro Studi CNI stima che nel 2025 esso si sia attestato a poco più di 62.000 euro. Dalla pandemia del 2020 ad oggi il comparto ha **registrato un incremento dell'81%** nel livello del reddito medio. Si è chiuso un lungo ciclo in cui il reddito professionale medio si attestava intorno ai 35.000 euro, fino al 2020, per arrivare agli attuali livelli superiori ai 60.000 euro annui. Tra gli iscritti ad Inarcassa persistono marcate sperequazioni tra le classi d'età dei professionisti e per ciò che riguarda l'area geografica di residenza.
- **Resta forte la differenza salariale tra i professionisti dell'Ingegneria** – Nel 2024 (ultimi dati certi disponibili) si è leggermente ridotto il divario salariale tra uomini e donne ingegneri, mentre è leggermente aumentato quello tra architetti. Le differenze salariali sono comunque più elevate tra gli ingegneri: il reddito professionale medio di un uomo, secondo i dati Inarcassa, è pari a 69.127 euro mentre quello di una donna è pari a 38.192 euro con un **gender pay gap del 43,8%** (era il 45,6% nel 2023). **Non si registrano miglioramenti apprezzabili, perché mancano gli strumenti di welfare che permettano alle donne**, specie nella fascia intermedia 30-45 anni, di conciliare i tempi di lavoro con quelli delle cure parentali.
- **Aumenta il contributo delle attività di ingegneria alla formazione del Pil** - Le attività dei professionisti tecnici che operano nel comparto dei Servizi di Ingegneria e Architettura (c.d. SIA allargato) contribuiscono attualmente alla formazione dell'1,4% del valore aggiunto dei servizi in Italia (pari nel 2025 a 1.456 miliardi di euro); era lo 0,9% nel 2019, prima della crisi Covid. I soli ingegneri e architetti che operano nella libera professione contribuiscono attualmente alla formazione dell'1% del valore aggiunto dei servizi: era lo 0,7% nel 2019.

- **Si chiude il ciclo espansivo del comparto SIA ed inizia la sfida a mantenere fermi i risultati raggiunti – Nel periodo 2024-2025 la crescita del comparto SIA ha iniziato a rallentare**, parallelamente al ridimensionamento della crescita a livello nazionale. Il monte volume d'affari generato dalle attività professionali si mantiene comunque su livelli considerevolmente più elevati di quelli precedenti alla crisi del 2020. La capacità del comparto di mantenere buone performance dipende da una molteplicità di fattori, primo fra i quali l'andamento degli investimenti. Il calo del fatturato complessivo stimato per il 2025, poco al di sotto dei 15 miliardi di euro, richiede attenzione. Per il 2026, partendo dalla correlazione fra investimenti e fatturato del settore, il Centro Studi CNI **stima un ritorno appena sopra i 15 miliardi**, soprattutto grazie ad un andamento ancora abbastanza dinamico della spesa per opere pubbliche. **Si apre auspicabilmente un periodo di stabilizzazione delle performance economiche** realizzate negli ultimi anni. L'Italia dovrebbe ancora poter investire in piani per le opere pubbliche tali da fornire occasione di lavoro per i liberi professionisti.
- **Irreperibili più di 7.000 laureati in ingegneria rispetto ai 14.200 richiesti dal mercato** – A metà 2026 risultano di difficile reperimento più di 7.000 ingegneri dei 14.200 richiesti dal sistema produttivo. **Il 52,5% degli ingegneri richiesti nei comparti industriali e dei servizi è dunque quasi introvabile** e la principale ragione, secondo i dati del Sistema informativo Excelsior, non è la carenza di competenze dei candidati ma la mancanza di persone da selezionare. **Nel dettaglio, risulta di difficile reperibilità il 56,3% dei 4.400 ingegneri industriali necessari al sistema produttivo, il 50,9% dei 4.030 ingegneri civili ricercati, il 48% dei 3.990 ingegneri elettronici e dell'informazione, ed il 56,8% dei 1.780 ingegneri di altri indirizzi.** Delle oltre 92.000 persone con laurea richieste dal mercato del lavoro, gli ingegneri rappresentano una quota consistente e, ormai da anni, quella con i tassi più elevati di irreperibilità, seconda solo ai laureati in indirizzo sanitario e paramedico.
- **Il sistema ordinistico è di fronte a nuove sfide** – Il sistema degli ordini degli ingegneri registra da tempo **alcuni fenomeni critici**, il primo dei quali è il rallentamento del numero di iscritti all'Albo. Nel 2026 la crescita è stata vicina allo 0%. Si riduce sempre più il numero dei laureati in ingegneria che affronta l'Esame di abilitazione alla professione, così come quello di chi, una volta affrontato l'Esame di Stato, decide di iscriversi effettivamente all'Albo. Per avere un'idea: dei 31.032 laureati in ingegneria nel 2024, solo 3.527 si sono abilitati e, di questi, solo 1.710 hanno proceduto all'iscrizione all'Albo professionale nel 2025. Va ripensato, anche in concomitanza con il disegno di *Riforma della disciplina della professione*, il ruolo del sistema ordinistico attraverso **l'estensione del perimetro delle competenze esclusive degli ingegneri iscritti all'Albo**. L'ingegnere esercita una funzione che eccede la dimensione strettamente tecnica e si configura come funzione di responsabilità pubblica verso la sicurezza dei cittadini. Un sistema di intelligenza artificiale che governa una rete energetica, un'architettura di sicurezza informatica che protegge una struttura sanitaria, un gemello digitale che sorveglia la stabilità di un viadotto hanno oggi un impatto sulla sicurezza collettiva. Eppure in molti casi queste attività possono essere svolte da soggetti la cui competenza non è stata validata da un Esame di Stato né è presidiata da un ente che ne verifichi il persistere.
- **Il Disegno di Riforma della disciplina del sistema ordinistico** - Il disegno di legge delega di riforma del sistema ordinistico, già approvato dal Senato **e ora all'esame della Camera, rappresenta l'occasione per rafforzare il sistema professionale in cui operano gli ingegneri**. Tra i punti salienti che il CNI ha sottoposto all'attenzione degli organismi ministeriali cui spetterà emanare gli atti conseguenti l'attuazione della riforma si possono indicare i seguenti aspetti: stabilire i criteri per l'individuazione delle competenze riservate in via esclusiva agli ingegneri, con l'obiettivo di delineare con chiarezza il confine tra i vari settori dell'Albo professionale - riorganizzato sulla base della formazione acquisita nel percorso accademico - e tra i diversi ambiti dell'ingegneria e le altre professioni dell'area tecnica; portare a compimento per la professione di ingegnere la riforma in discussione presso il tavolo tecnico istituito dal Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR), che prevede i criteri di accesso previsti dall'art. 4 della

legge n. 163/2021, ovvero l'esame di abilitazione contestuale all'esame di laurea, previo tirocinio interno al percorso accademico magistrale, organizzato di concerto con gli Ordini territoriali; valorizzare le competenze specialistiche degli ingegneri, attraverso la certificazione ai sensi della norma volontaria UNI CEI EN ISO/IEC 17024, in particolare tramite l'Agenzia CERTING, incardinata nella nostra Fondazione, e specializzata negli schemi di certificazione delle competenze nell'ambito dell'Ingegneria; garantire la parità di genere nelle elezioni degli organismi di rappresentanza e stabilire che le procedure elettorali possano svolgersi anche mediante piattaforme informatiche che garantiscano la sicurezza e segretezza del voto.

- **Il cambio di scenario legato all'uso dell'Intelligenza Artificiale** – L'uso estensivo di strumenti di Intelligenza Artificiale solleva interrogativi fra i professionisti e sta modificando le modalità di lavoro di molti studi. Il tasso di penetrazione dell'uso regolare di strumenti di IA negli studi di ingegneria aumenta ormai molto rapidamente ed il Codice Deontologico della categoria è stato modificato proprio per garantire un uso efficace e trasparente di tali strumenti da parte di ciascun professionista. Tuttavia **un'indagine realizzata a marzo 2026 dal Centro Studi CNI su un campione di oltre 3000 ingegneri, rilevava come solo il 9% di essi considerava gli strumenti di IA pienamente affidabili, mentre il 90% considera l'IA utile ma non sempre affidabile ed il restante 1% non ha un'opinione al riguardo.** Relativamente al tema dell'IA si aprono tuttavia scenari più ampi e complessi soprattutto di **ordine etico** verso i quali il **settore dell'ingegneria in generale non può non prendere delle posizioni.** È recente il dibattito sugli esiti distruttivi cui possono giungere sistemi di IA non debitamente controllati. Questa funzione di sicurezza e controllo spetta *in primis* ai tecnici ed in particolare ai tecnici dell'ingegneria. Farsi portavoce di un "disarmo calibrato" dell'IA è uno degli obiettivi che il CNI intende fortemente perseguire, laddove il disarmo non è il rifiuto della tecnologia ma l'individuazione di limiti chiari e invalicabili del perimetro di intervento di tali tecnologie.
- **La necessità di nuove politiche di riqualificazione del patrimonio edilizio** – Le politiche di riqualificazione del patrimonio edilizio e di rigenerazione urbana restano un punto nodale per il comparto dell'Ingegneria. Gli interventi incentrati sui c.d. Super bonus per l'edilizia hanno infatti innescato dinamiche espansive importanti per il comparto delle costruzioni nel periodo 2021-2024, con effetti rilevanti anche sui professionisti del settore dei servizi di Ingegneria e Architettura. Per quanto discutibili dal punto di vista della sostenibilità in termini di finanza pubblica, i Superbonus hanno consentito di avviare nel Paese un piano di ristrutturazione profonda di cui il patrimonio edilizio aveva necessità, ancorché tale **azione si riveli ancora parziale. Tra il 2021 ed il 2025 il risparmio energetico conseguito attraverso interventi con Super ecobonus è stato, secondo i dati Enea, pari a 5,048 Mtep/anno. È un risparmio ingente, che assume peso strategico** ancor maggiore in presenza delle attuali tensioni sul mercato energetico legate ai conflitti in Medio Oriente e in Ucraina. Si stima attualmente che le minori spese energetiche ottenute attraverso gli interventi con Super ecobonus si traducano in un risparmio di almeno 1 miliardo l'anno per le famiglie italiane. A partire dal 2024 i c.d. Superbonus sono stati progressivamente ridimensionati fino ad arrivare ad aliquote di detrazione delle spese pari al 50% per la prima abitazione ed al 36% per le seconde abitazioni. Se questo ridimensionamento è condivisibile, il Paese non può però permettersi di abbandonare o di non avere un piano per il risanamento energetico degli edifici, seguendo peraltro le prescrizioni definite in sede europea nel 2024 dalla Direttiva UE 2024/1275 sulla prestazione energetica degli edifici (c.d. Direttiva EPBD). **Ad oggi, in Italia, nessuno degli obiettivi indicati dalla Direttiva EPBD è stato raggiunto a cominciare dalla definizione di un Piano organico nazionale, il National Building Renovation Plan (NBRP)** per la ristrutturazione degli immobili che definisca dove e come intervenire al fine di raggiungere gli obiettivi di risparmio energetico e di minore impatto ambientale. Tale piano avrebbe dovuto essere consegnato in sede europea entro il 31 dicembre 2025, con le strategie per ridurre i consumi energetici primari del 16% entro il 2030 e del 22% entro il 2035.

- **Il Piano casa e le politiche di rigenerazione urbana** - Con il cosiddetto Piano Casa il Governo ha inteso attivare misure finalizzate a favorire la realizzazione e la valorizzazione di interventi di edilizia residenziale pubblica, edilizia sociale ed edilizia integrata per fare fronte all'emergenza abitativa. **Il Piano prevede di rendere disponibili 100.000 alloggi nell'arco dei prossimi 10 anni per un investimento complessivo stimato in circa 10 miliardi di euro**, reperito in parte da risorse pubbliche e in parte da capitali privati. **Il CNI non può che essere favorevole ad un provvedimento, che mira a valorizzare il patrimonio pubblico come infrastruttura sociale e urbana**, da tutelare e restituire a una funzione abitativa, integrandola nelle politiche di rigenerazione urbana; non può comunque esimersi dal segnalare che **l'importo di 10 miliardi per 100.000 alloggi corrispondente a un valore medio dell'ordine di 100.000 euro per alloggio appare sottostimato se si considera che lo stato di degrado del patrimonio è piuttosto avanzato tanto da necessitare spesso di demolizioni e ricostruzioni.**
- **Per una semplificazione degli incentivi legati alle politiche industriali** - La Legge di Bilancio 2026 ha previsto, per il periodo 2026-2028, una **nuova versione del Piano Transizione 5.0**, che torna a focalizzarsi sugli incentivi a sostegno del processo di digitalizzazione delle imprese, includendo anche sgravi fiscali per l'acquisto di beni materiali per la produzione di energia da fonti rinnovabili. Gli incentivi si sostanziano nella maggiorazione delle quote di ammortamento ai fini della riduzione delle aliquote IRES e IRAP (cosiddetto iper ammortamento). L'agevolazione vale per investimenti realizzati tra gennaio 2026 e settembre 2028 e tutti i passaggi procedurali sono sottoposti al controllo del GSE. Viene invece dismesso lo schema utilizzato per il Piano Transizione 5.0 vigente nel periodo 2024-2025, che legava gli sgravi fiscali al raggiungimento di determinate soglie di risparmio energetico, con un meccanismo rivelatosi eccessivamente complesso. Nella direzione di valorizzare la figura dell'ingegnere, il CNI si sta adoperando per promuovere, attraverso l'Agenzia CERTING, la certificazione delle competenze dell'"esperto in transizione digitale" ai sensi della norma UNI 11621-7:2024. **Non possono però non essere evidenziati alcuni limiti strutturali quali la complessità delle procedure**, nel caso di Transizione 5.0 attivata nel 2025, e un orizzonte temporale ridotto non in grado di sostenere l'attività di programmazione delle imprese. **Per il 2026 sono stati previsti 5 distinti passaggi e comunicazioni presso il GSE.** Se questi strumenti incentivano la transizione digitale, un ulteriore sforzo dovrebbe essere fatto per incentivare la transizione energetica, con meccanismi più semplici di quelli vigenti nel 2025.